

# I tre dipinti di Carlo Zatti nella chiesa di Boretto

GIUSEPPE LIGABUE

Nel 1871, tralasciata l'attività pittorica, Carlo Zatti (fig. 6) si ritira a Brescello dove, su insistenza dei suoi concittadini, accetta di assumere la carica di Sindaco (fig. 5) e di Presidente dell'Ospedale. Nonostante l'età avanzata, su ripetute richieste di amici e conoscenti, saltuariamente realizza alcune opere epigonali ripetendo schemi e modelli tradizionali ormai decisamente superati che poco hanno ormai a vedere con la sua migliore produzione giovanile.

**fig. 1 - Carlo Zatti, *Madonna delle Grazie*** detta anche ***Madonna delle Rose***, 1870, chiesa parrocchiale di Boretto, già nell'oratorio di via Colombana (fig. 2 e fig. 3), olio su tela

Il Bambino benedicente, in piedi sulle ginocchia della Madonna seduta sulle nuvole. Con la mano sinistra sembra porgere agli astanti alcune rose, simbolo delle grazie da donare, le stesse che la Madre lascia cadere come fossero grazie concesse dal Figlio suo tramite. Il legame tra la Madonna e le rose, nell'arte, è presente fin dall'antichità. In diverse opere Maria viene raffigurata in un roseto o con una rosa in mano. Celebre è la *Madonna delle Rose* del Tiziano (1530) conservata agli Uffizi di Firenze che lo Zatti indubabilmente conosceva e dalla quale, forse, ha tratto, almeno in parte ispirazione. Nel 1848 lo Zatti aveva già dipinto una grande pala raffigurante una analoga Madonna (Madonna con la Vergine delle Grazie e i santi Luigi Gonzaga e Bernardino da Siena) ma questa volta con chiari riferimenti raffaelleschi.



Quest'ultima tela, ora appesa sul terzo altare della navata destra della chiesa parrocchiale di Brescello, è un rifacimento eseguito nel 1888 dallo stesso Zatti in sostituzione di quella eseguita quarant'anni prima, andato distrutto dall'umidità e dall'incuria della gente<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Cfr. A. Carmeli, *La pala della Beata Vergine delle Grazie di Carlo Zatti nella chiesa parrocchiale di Brescello*, in *La storia in pdf* n. 24, <https://www.accademiabrig.org/3003.htm>



**fig. 2 - Oratorio della Madonna delle Grazie**, a Boretto in via Colombana e per questo più conosciuto come *l'Oratorio della Colombana*, a Santa Croce di Boretto. Fu fatto costruire dal parroco don Angelo Dosi su progetto del borettese Antonio Alberici ed aperto al culto il 17 novembre 1870. Presenta un elegante facciata a capanna con lesene laterali e frontespizio superiore con croce in vertice; il portale è architravato e coronato da una lunetta recante una formella in cemento, opera di Napoleone Cacciani nel 1928, rappresentante la Madonna con il Bambino



**fig. 3 - Oratorio della Madonna delle Grazie**, a Boretto in via Colombana, interno con esposta una copia del quadro di fig. 1



Mi riferisco in particolare a tre dipinti oggi conservati nella parrocchiale di Boretto (fig. 9). Queste opere comunque non tradiscono la maestria acquisita dallo Zatti durante i lunghi anni della sua attività pittorica e meritano sicuramente di essere ricomprese nel vasto panorama dei lavori eseguiti dal maestro brescellese, ancora lungi dall'essere del tutto conosciuti.

Ricordiamo infatti che al momento non esistono studi esaustivi della sua lunga produzione, dispersa per la maggior parte in varie città e ancora in buona parte da scoprire e catalogare. Ciò impedisce quindi una completa visione d'insieme che potrebbe consentire migliori valutazioni attorno alla qualità e all'evolversi nel tempo della sua produzione artistica.



**fig. 4 - Carlo Zatti, volti femminili**

- a) Lentigione, chiesa parrocchiale, *Annunciazione*, pala dell'altar maggiore
- b) Boretto, chiesa parrocchiale, già presso l'oratorio di via Colombana (fig. 2 e fig. 3), *Madonna delle rose* (fig. 1), è riportato nell'autobiografia dell'artista
- c) Brescello, chiesa parrocchiale, già presso l'oratorio del Borgosopra, *Madonna con S. Leonardo e altri Santi*, è riportato nell'autobiografia dell'artista.
- d) Lentigione, chiesa parrocchiale, *Madonna con bambino in gloria fra S. Giuseppe e S. Antonio d Padova*, pala di un altare laterale
- e) Poviglio, chiesa parrocchiale, sagrestia, *Angelo custode con fanciulla*
- f) Lentigione, chiesa parrocchiale, *Santa Lucia* nella pala di cui al punto successivo
- g) Lentigione, chiesa parrocchiale, *Madonna col Bambino in trono con Sant'Antonio da Padova, Sant'Antonio Abate e Santa Lucia*, pala di un altare laterale

Dei tre citati lavori quello che, forse, all'epoca venne più apprezzato è una *Madonna col Bambino* (fig. 1), che qui vorrei meglio definire come *Madonna delle Grazie* o *Madonna delle Rose*, espressamente eseguito dallo Zatti per il nuovo oratorio della Colombana, a Santa Croce di Boretto (fig. 2 e fig. 3). Lo stesso Zatti nel suo manoscritto di ricordi sotto la data 1868 riferisce «...ho eseguito altri quadri minori di Santi per Chiese... fu piaciuta una Madonna da me eseguita per una nuova Cappella in villa S. Croce di Boretto»<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Carlo ZATTI, *Ricordi 1835-1873*, manoscritto autografo in collezione privata; Carlo ZATTI, *Ricordi 1835-1873*, dattiloscritto presso il comune di Brescello; Laura ZILCCHI, *Carlo Zatti-Un pittore sulle barricate*, Parma, 2011, p. 51. Su Zatti anche: Filippo SILVESTRO, *Carlo Zatti. 1809 - 1899, Bollettino storico reggiano*, anno XXXVI, settembre 2003, n. 120, Reggio Emilia, 2003; Anna Lisa GENOVESE, *Carlo Zatti, Dizionario Biografico degli italiani*, Treccani, vol. 100, pp. 603-606.



PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

CIRCONDARIO DI GUASTALLA

MANDAMENTO E COMUNE

DI

BRESCELLO

N. *34.07.6.*

OGGETTO

TECM

Brescello li 6 Dicembre 1881.

*P*

*si Certifica*

*Che la nobile Marchesa Angela,  
vedova degli e della vivente Fellegatti  
Virginia, nata a Brescello di Ferruccio  
addì 1. settembre 1822, ed abitante  
in questa Comune colla propria  
moglie maritata con Musini Gabate,  
è assolutamente povera in tutto la  
applicazione del termine.*

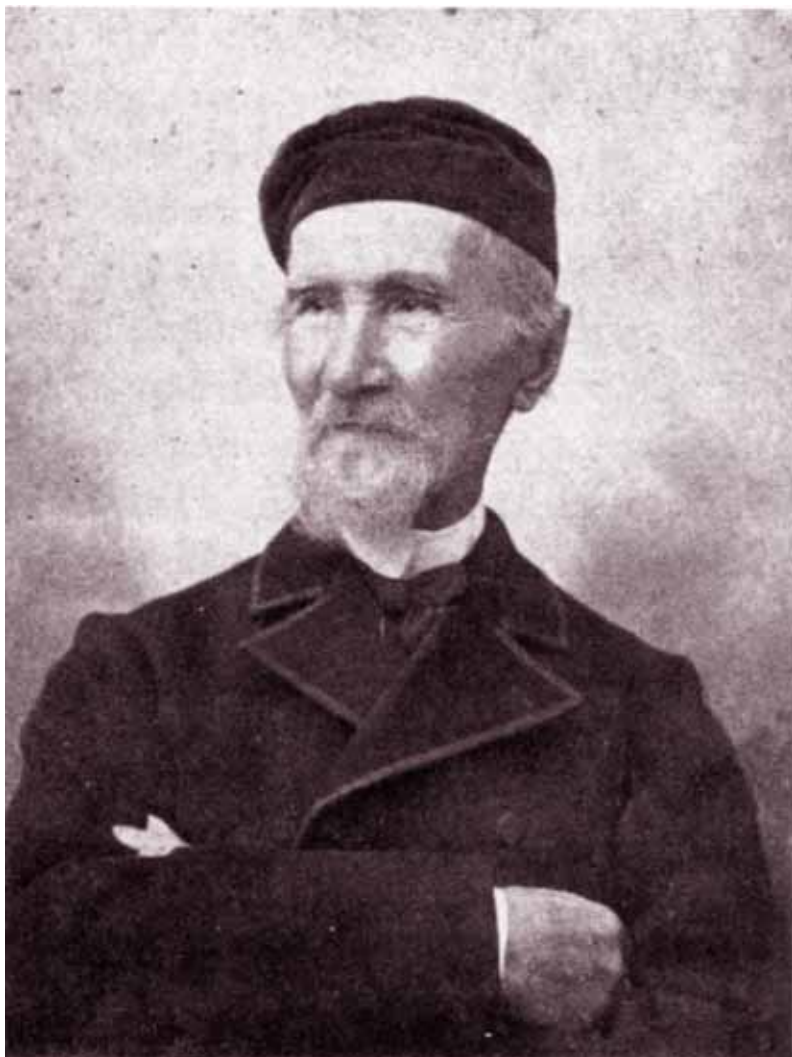
*Carlo Zatti*  
*Statti*



fig. 5 - Certificato di povertà del 6 dicembre 1881, firmato da Carlo Zatti, sindaco di Brescello; il certificato consentiva all'intestatario di beneficiare di alcuni vantaggi fiscali



Una peculiare caratteristica dello Zatti, che si riscontra anche in questo dipinto, era quella di realizzare i volti femminili molto simili fra di loro, anche se realizzati in tempi e luoghi molto distanti tra di loro. Ne do un esempio a fig. 4.



**fig. 6 - Il pittore Carlo Zatti**  
(Brescello 1809 - 1899) ritratto  
in età avanzata

Un altro quadro, sempre conservato nella parrocchiale di Boretto, raffigura San Biagio (fig. 7), un tempo molto venerato nelle chiese reggiane per il duplice aspetto di protettore degli agricoltori e come taumaturgo per il mal di gola. È l'unico ex-voto dipinto dallo Zatti di cui siamo a conoscenza. Sul retro porta la

scritta di pugno dell'artista: «SOLIANI / GIOVANNI BATTISTA / DEL FU GIOVANNI / DI BORETTO / CURSORE COMUNALE / DONO' ALLA / CHIESA PARROCCHIALE / IL PRESENTE / P.G.R.». Nell'angolo a sinistra, senza data «C. Zatti».

Nello sfondo è raffigurato il Po visto dalla sponda mantovana. A destra, sotto la mano che tiene il pettine di ferro parrebbe di riconoscere la chiesa di Boretto in costruzione, di cui si vede la parte anteriore e il campanile finiti. Ricordiamo che la chiesa fu costruita tra il 1871 e il 1883 e questo ci aiuta a collocare il dipinto non molto distante dal 1875.<sup>3</sup>

L'ultimo dipinto, del tutto inedito (fig. 8), è la grande pala collocata in alto in una parete laterale del transetto di destra. Esso venne apposto in chiesa in occasione della sua inaugurazione avvenuta l'8 ottobre 1884. Costò Lire 600 che vennero pagate nello stesso anno dalla vedova Zanoni, signora Nizzoli Angela.

Non si hanno molte notizie su questa pala che ovviamente non compare nei *Ricordi* manoscritti dello stesso Zatti che si fermano all'anno 1873. Si tratta di una delle ultime grandi pale d'altare eseguite dal pittore che ancora continuava a impostare i suoi lavori secondo schemi e dettami propri dello stile purista, nonostante all'epoca fosse ormai superato. Al centro del dipinto, sullo sfondo, è raffigurata Boretto con la sua chiesa già ultimata.

<sup>3</sup> Giuseppe LIGABUE e Giovanni SANTELLI, *Dipinti inediti di Carlo Zatti*, in *ReggioStoria* n. 146 di gen.-mar. 2015.



**fig. 7 - Carlo Zatti, *San Biagio*, 1875 circa**, sagrestia chiesa parrocchiale di Boretto, olio su tela, cm. 40x50

Nel dipinto il santo vescovo rivolge lo sguardo suplicante al cielo invocando la protezione divina sul grande fiume e sulla chiesa di Boretto che si scorge sullo sfondo ancora in costruzione. Nella mano sinistra tiene un pettine di ferro, simbolo del suo martirio. San Biagio fu probabilmente decapitato nel 316 dopo aver subito una tortura con pettini di ferro per cardare la lana che gli straziarono le carni





**fig. 8 - Carlo Zatti, *Sacro cuore di Gesù in gloria con i santi Apollonia, Luigi Gonzaga, Lucia e Agata*, 1884, chiesa parrocchiale di Boretto, olio su tela, cm. 170 x 250 circa**

Nella pala del Sacro cuore di Gesù, lo Zatti rispolvera lo schema compositivo, richiestissimo dal popolo cristiano, che ebbe la definizione imprecisa di "Sacra Conversazione" ma che era nient'altro che la raffigurazione, sopra un'infinità di tavole e tele, della presenza di Maria col Bambino attorniata a destra e a sinistra, o in basso, da un certo numero di Santi e di Sante che avevano il ruolo di intercessori di grazie. Più tardi, come in questo caso, la figura della Madonna viene sostituita con quella di Gesù. Resta però immutato il fatto che i santi raffigurati nelle varie pale o tele erano quelli tradizionalmente venerati nei luoghi per i quali veniva realizzato il dipinto. Possiamo perciò affermare che i santi raffigurati nella pala di Boretto (Apollonia, Luigi Gonzaga, Lucia e Agata) sicuramente furono scelti dai committenti (probabilmente dal parroco) fra quelli che per tradizione erano venerati o in qualche modo erano legati al territorio di Boretto. Un lampante esempio è San Luigi Gonzaga, venerato particolarmente nell'area lombarda-padana, dove la famiglia del santo aveva lungamente governato.

Il culto del Sacro Cuore di Gesù già noto nell'antichità cristiana e nel Medioevo, si diffuse nel secolo XVII ad opera di S. Giovanni Eudes (1601-1680) e soprattutto di S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690). La festa del Sacro Cuore fu celebrata per la prima volta in Francia, probabilmente nel 1685. Ma la devozione al Sacro Cuore trionfò solo nel XIX secolo e il convento di Paray-le-Monial divenne meta di continui pellegrinaggi; nel 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore divenne universale per tutta la Chiesa Cattolica. Sull'onda della devozione che ormai coinvolgeva tutto il mondo cattolico, sorsero dappertutto cappelle, oratori, chiese, basiliche e santuari dedicati al Sacro Cuore di Gesù; ricordiamo uno fra tutti il Santuario "Sacro Cuore" a Montmartre a Parigi, iniziato a costruire nel 1875, pochi anni prima della realizzazione dell'altare dedicato al Sacro Cuore di Gesù voluto dai borettesi nella nuova chiesa parrocchiale.

Un sentito grazie a Giuliano Marasi e Giovanni Santelli per l'amichevole collaborazione e per le preziose informazioni fornitemi.



**fig. 9 - Boretto, basilica minore di S. Marco Evangelista**

La cartolina, viaggiata il 30 agosto 1907, mostra in primo piano la parrocchiale di Boretto, pochi anni dopo la sua edificazione. Si nota, in basso, la correzione del nome del paese che era stato erroneamente indicato come Borretto e, fra la gente in posa, anche un uomo con la carriola. La chiesa venne costruita tra il 1871 e il 1883 a ridosso dell'argine maestro del Po, la chiesa ha una configurazione planimetrica a croce greca con cupola centrale e profondo coro absidato. Nello stesso luogo, ma con diverso orientamento, sorgeva la chiesa precedente di origini romaniche